

L'immobiliare scrive a Monti e chiede regole per il rilancio

IL PESO

Nel 2011 il settore «allargato» attiverà il 5,6% dell'economia

■ Più che l'antiriciclaggio, in questo momento agli operatori immobiliari sta a cuore l'immediato futuro del mercato con la conseguente sopravvivenza o meno di molti protagonisti. Quella che sembrava essere una fase finale di crisi, infatti, sarà un andamento a passo di gambero: la manovra Monti mette tutti davanti a uno scenario recessivo che si protrar-

rà almeno per il 2012.

Ed è per questo motivo che i vertici di **Federimmobiliare** e di **Aspesi** hanno passato il ponte dell'immacolata mettendo a punto una serie di proposte per il Governo Monti, con l'intento di ridare fiato a un settore, quello immobiliare, che senza costi aggiuntivi potrebbe trasformarsi in una spinta per l'intera economia. In particolare, il presidente e il vicepresidente di Federimmobiliare (che riunisce 18 tra i maggiori enti e associazioni), Gualtiero Tamburini e Federico Filippo Oriana, partono da una ricerca di matrice universitaria della primavera 2011, dalla quale emerge che, nonostante cinque anni di crisi, l'immobiliare in senso stretto attiverà nel 2011 il 5,6% dell'economia italiana e l'edilizia il 9,6%, per un totale del settore allargato pari al 15,2%. Il settore allargato impatta poi sul reddito nazionale per quasi il 20%, per circa il 15% sulla produzione, per oltre il 10% sull'occupazione (il 13% con l'indotto).

Ebbene, questo stesso settore -

cne con il suo +6% nel 2005 aveva compensato il -2% del resto dell'economia evitando che l'Italia fosse dichiarata in recessione - nel 2009 e 2010 ha causato all'economia italiana una perdita di prodotto pari a 4 punti di Pil per la crisi degli investimenti immobiliari e delle costruzioni. È per questo che gli operatori propongono un intervento sulla fiscalità immobiliare ed edilizia, cancellando tutto quello che è stato fatto dal Dl 223/2006 in poi e scrivendo un sistema semplice, di poche regole sistematiche, in cui l'immobile è tassato a valle, nella sua gestione e circolazione tra privati, ma è fiscalmente esentato (o almeno agevolato) nella sua produzione e prima vendita da nuovo.

«Il risultato sarebbe più Pil, più occupazione, più alloggi e meno cari, più risparmio energetico e meno inquinamento, migliori condizioni di vita. E anche maggiori entrate fiscali per lo Stato», dicono Tamburini e Oriana all'unisono. I provvedimenti proposti verranno presentati ufficialmente nei prossimi giorni. — **Ev.M.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA